
Honoré de Balzac, *La Trentenne*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5054>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5054

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 656

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Honoré de Balzac, *La Trentenne*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5054> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5054>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *La Trentenne*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *La Trentenne*, traduzione e postfazione di Myriam CRISTALLO con un saggio di Charles-Augustin de SAINTE-BEUVE, Milano, Mondadori, 2010, «Oscar classici», pp. XLII-229.

- 1 Questa nuova edizione italiana de *La Femme de trente ans* di Balzac presenta in realtà, nella traduzione del testo, la versione che M. Cristallo ha redatto nel 1995 quando il romanzo balzachiano fu pubblicato nella collana «I Classici classici» dell'editore Frassinelli. Alla stessa Cristallo, dobbiamo l'esauritivo apparato delle note al testo e l'interessante «Postfazione» (pp. 217-228) nella quale si ripercorrono i momenti fondamentali della vita e della produzione romanzesca dello scrittore francese con un'attenzione particolare al romanzo in oggetto, che l'A. definisce «il primo romanzo veramente balzachiano» (p. 220) in quanto studio di un'epoca e di una società storicamente determinate: un'opera formata nel tempo da una serie di racconti in cui risulta già applicato *in nuce* il principio del ritorno dei personaggi. Paola DÈCINA LOMBARDI, dal canto suo, cura le due sezioni bio-bibliografiche del testo: la «Cronologia» (pp. XXII-XXXIII) e l'utile «Bibliografia» (pp. XXXIV-XLII).
- 2 Pubblicato su «Le Constitutionnel» il 2 settembre 1850, poche settimane dopo la morte di Balzac, questo denso saggio commemorativo sul romanziere francese scritto dal Sainte-Beuve è inserito in apertura del presente volume come Introduzione al romanzo (pp. V-XXI). Almeno nelle intenzioni, ma il tono di questo ritratto potente ed incisivo resterà, salvo qualche velato accenno polemico, equilibrato e benevolo nel corso di tutto il suo svolgimento, Sainte-Beuve intende comporre uno studio sul Balzac «con un sentimento sgombro da ricordi personali» (p. V). Balzac, scrive il critico, «è stato certamente un pittore dei costumi del nostro tempo, e forse il più originale, il più adatto e il più penetrante. Ha subito considerato l'Ottocento il suo argomento, una sua cosa; vi si è dedicato con passione e non ne è più uscito» (pp. V-VI). Egli ha saputo

rinnovare la tradizione, giudicando il proprio tempo nella sua totalità e nei suoi aspetti più salienti: da questo punto di vista, l'invenzione balzachiana del tipo della donna di trent'anni rappresenta una delle scoperte più vere nell'ambito del romanzo intimo» (p. VIII). Il lato analitico del Balzac, fondato sulla penetrante osservazione della realtà, si vede continuamente penetrato ed alimentato dalle facoltà immaginative, intuitive e visionarie dell'autore: Balzac «aveva la pretesa della scienza, ma quel che aveva soprattutto, in effetti, era una sorta di "intuizione filosofica"» (p. XI). Egli era come sempre in preda alla sua opera, ne era come inebriato: l'opera di Balzac, osserva ancora Sainte-Beuve, «ha guadagnato in vivacità e in calore dalla stessa ebbrezza dell'artista, attraverso la quale trovava modo di insinuarsi una squisita finezza» (p. XIII). Se sono tre gli aspetti fondamentali in un romanzo, vale a dire i caratteri, l'azione e lo stile, Balzac eccelleva soprattutto nella pittura dei caratteri, facendoli vivere e scavandoli «in modo indelebile» (p. XV). Al contrario, nei romanzi balzachiani, è l'azione che pare debole, mentre lo stile risulta al critico «fine, sottile, coerente, pittoresco, senza alcuna analogia con la tradizione» (*ibid.*). Questo continuo alternarsi di sobrietà e di eccesso lo si ritrova ne *Les Parents pauvres* e ne *La Cousine Bette*, in particolare, un romanzo che, studiato a parte, «si presterebbe a riflessioni che non riguarderebbero solo Balzac, ma tutti noi – sottolinea Sainte-Beuve – figli più o meno misteriosi o confessi di una lettura sensuale» (p. XVIII). Rispetto ai suoi contemporanei (Sand, Sue, Dumas), Balzac è, agli occhi del critico, lo scrittore che «stringe e scava di più» (p. XX); la sua opera, egli osserva in conclusione, ha fatto scuola e questa scuola ha fatto il suo tempo: essa «ha dato i suoi talenti più vigorosi, quasi giganteschi; buona o cattiva che sia, si può pensare oggi che il meglio della sua linfa si è esaurito» (*ibid.*).